

La Cassazione: i turisti beffati hanno diritto a chiedere i danni

Le vacanze alla Fantozzi si risarciscono

ROMA La Cassazione conferma: i tour operator e i gestori dei pacchetti vacanze devono risarcire i disagi e le scomodità patite dai turisti che si sono affidati a loro per passare il periodo di vacanza.

La suprema Corte ha confermato la condanna al risarcimento nei confronti di due società (un tour operator e un gestore) a favore di Antonio M. e Maria L., due giovani di Castellammare di Stabia. I due avevano acquistato un viaggio estivo in Thailandia, ma non erano rimasti assolutamente soddisfatti della loro vacanza. I motivi del disappunto erano dovuti al fatto che avevano subito «un grave disagio sia per la qualità degli alberghi nei quali erano stati ospitati, sia per la qualità del cibo». Insomma Antonio e Maria avevano mangiato e dormito da cani. Tornati in Italia la coppia si era rivolta al giudice di pace che, sentiti anche i testimoni delle vacanze disastrose portati da Antonio e Maria dinanzi al magistrato, aveva condannato il tour operator e il gestore a rifondere con 807 mila lire i disservizi e la qualità scadente della vacanza.

Contro questa decisione, emessa nel luglio del '99 dal giudice di pace, invano ha

protestato a piazza Cavour il gestore del pacchetto vacanze: gli ermellini hanno ratificato la decisione del giudice di merito perché «le lamentele di Antonio e Maria corrispondevano alla realtà descritta dai testimoni».

Ieri nell'ambito dell'operazione Estate sicura, nel mirino dei carabinieri dei Nas è finito il fast food, cioè la ristorazione veloce che viene data su traghetti e treni o negli scali ferroviari, alla quale fanno spesso ricorso milioni di viaggiatori. Cucine, frigoriferi, ripostigli e banconi dove vengono preparati e conservati alimenti di base e lavorati per confezionare panini, tramezzini e focacce, sono stati ispezionati dai Nas negli esercizi di ristorazione di traghetti, stazioni ferroviarie, treni ed aeroporti su tutto il territorio nazionale.

A fronte di 519 controlli, sono state accertate 293 infrazioni penali ed amministrative e sono state deferite alle autorità competenti 196 persone. «Tra gli illeciti maggiormente riscontrati - ha sottolineato il comandante generale dei Nas Gennaro Niglio - le carenze igienico-strutturali, gli alimenti in cattivo stato di conservazione, la mancanza di autorizzazioni e frode in commercio».



la foto

Dieci km di coda sulla Salerno-Reggio

SALERNO Traffico molto intenso sulle grandi arterie del salernitano. Al momento si segnalano quasi dieci km di coda sulla A3, l'autostrada Salerno - Reggio Calabria, nel tratto della corsia sud tra Sala Consilina e Buonabitacolo. Traffico in aumento sull'intero tratto campano della A3. Rallentamenti vengono segnalati anche sul raccordo Avellino-Salerno in direzione del capoluogo salernitano proprio in prossimità dell'allacciamento con la Salerno-Reggio Calabria. Il grande flusso dell'esercito dei vacanzieri provenienti da nord e diretti alle località balneari del sud è comunque previsto per questo pomeriggio. Alla barriera autostradale della A30, la Caserta-Salerno vengono segnalati quasi 3 km di coda. Traffico superiore al normale viene segnalato anche sulla tangenziale di Salerno in direzione sud (Pontecagnano).

Turismo, mai un'annata così nera

Una flessione che non si vedeva da 10 anni. Intanto gli italiani sono partiti: 18 milioni in viaggio

Virginia Lori

ROMA La peggiore stagione turistica da dieci anni a questa parte. Così Assoturismo e Confesercenti definiscono il 2002, una stagione da dimenticare. I risultati del 2001, soddisfacenti nonostante la grave crisi del dopo 11 settembre, non sembrano ugualiabili.

Una flessione degli arrivi di turisti italiani e stranieri nelle strutture ricettive dello 0,16% per giugno e dello 0,81% per luglio, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. E per il mese di agosto le previsioni degli operatori non sono più incoraggianti: marciano un generale -0,74%, con un'incidenza più forte per il comparto alberghiero. E quanto emerge dal mon-

itoraggio realizzato dal Centro studi turistici di Firenze per conto delle due associazioni.

«I dati previsionali per agosto non sono buoni - commenta Gaetano Orri, presidente Assoturismo-Confesercenti - Per la stagione 2002 si profila un consuntivo negativo, anche perché neanche per il prossimo mese è previsto un recupero. Una situazione che



avrà pesanti ripercussioni sulle imprese e che non si verificava da dieci anni. Per il settore alberghiero in particolare c'è da considerare che un imprenditore su quattro ha già fatto ricorso a strategie di marketing (riduzione prezzi, offerte differenziate) per limitare i danni».

Non arrivano segnali positivi neanche dal settore dell'intermediazione turistica con una flessione delle vendite di viaggi all'estero dell'1%. Quanto alle destinazioni, per gli italiani che hanno scelto l'estero, rimangono in testa i luoghi di mare e le capitali europee. Una predilezione per Spagna, Grecia e Croazia tra le mete continentali, mentre tra le intercontinentali spiccano Tunisia, Messico e Mar Rosso. Per chi ha scelto invece vacanze più avventurose spiccano crociere a da Istanbul a Pechino, o in caicco lungo le coste turche, o, infine, soggiorni su ghiacciai alla deriva e tour in mongolfiera in Namibia.

Riguardo alle tipologie turistiche scelte all'interno del nostro Paese si delinea una sostanziale stabilità per mare e montagna, con risultati positivi per le isole. Il centro e il nord Italia continuano a segnalare delle difficoltà, tranne alcune aree di eccellenza che riescono ad attirare l'interesse grazie alla qualità dell'offerta. Anche per agosto, infine, si conferma un aumento della domanda italiana, mentre per gli stranieri aumentano le segnalazioni di turisti francesi, britannici e belgi.

Intanto sono 18 milioni gli italiani che si sono messi in viaggio nell'ulti-

mo week end. A complicare le cose ci ha pensato il maltempo. E lo sciopero dei treni di venerdì. Pioggia e temperature autunnali soprattutto nel sud e traffico intenso, con code tra i tre e i dieci chilometri, un po' ovunque, ma al momento senza incidenti gravi: si caratterizza così questo esodo di fine luglio, cominciato ieri all'insegna della partenza intelligente.

Dalle sei di questa mattina - informa il Cciss - sulla A1 vanno segnalati 4 chilometri di coda in entrata alla barriera Milano-Melegnano, mentre sulla A9, l'autostrada dei Laghi, la coda è di 5 chilometri alla barriera Como-Grandate in direzione Milano. Traffico intenso anche sulla A22 dove dal confine del Brennero fino al casello di Vipiteno, vi sono oltre 10 chilometri di coda, soprattutto per l'arrivo di turisti tedeschi.

Sulla A14 sono state segnalate code in direzione Bologna, così pure sul tratto adriatico, in direzione Rimini, all'altezza della barriera Bologna-Borgo Panigale-Faenza, mentre nel tratto Ancora nord-Loreto si è formata una coda di 5 chilometri e micro-tamponamenti. All'altezza di Firenze sulla A1 si sono registrati rallentamenti tra Firenze sud e Firenze nord in direzione Bologna, mentre in Campania da segnalare 3 chilometri di coda sulla A30 all'uscita di Salerno, e 10 chilometri sulla A3, nel tratto della corsia sud tra Sala Consilina e Buonabitacolo, anche se traffico in aumento viene segnalato sull'intero tratto campano dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.



E nella destra di Capri c'è chi vuole abbattere la stele di Lenin

Mariagrazia Gerina

ROMA Che ci fa una stele dedicata a Lenin sull'isola dei Faraglioni, nel bel mezzo dei giardini di Augusto? Potrebbe essere una curiosità turistica e se posta alla persona giusta potrebbe dare luogo a lunghi e interessanti racconti di viaggio. E invece in questi giorni, sulla bocca di Luigi Lembo, presidente del circolo di An di Capri, è diventata una minaccia. «Solleciterò adesioni importanti per ridare alla piazza il suo aspetto d'origine», promette il militante caprese di An, che già sogna di passeggiare per i giardini di Augusto finalmente liberati, «senza l'imbarazzante presenza». E intan-

to annuncia che la prima domenica di agosto metterà in piedi un banchetto per raccogliere «illustri adesioni», con la speranza che i vip frequentatori dell'isola lo seguano su questa rotta e sottoscrivano con agostana indignazione la richiesta di abbattere il monumento eretto al leader dei bolscevichi, che da trent'anni campeggia nel bel mezzo dei giardini di Augusto.

L'«imbarazzante presenza», una stele formata da tre blocchi di marmo di Carrara firmata dall'illustre scultore Manzù (lo stesso che ritrasse Paolo VI e incise il più moderno dei portali bronzee all'ingresso della basilica di San Pietro) è la testimonianza di un viaggio di inizio secolo che suggellò il curioso

vincolo tra l'isola più mondana d'Italia e la patria del comunismo. Fu sulle rotte degli esuli russi, che Vladimir Ilyich Ulyanov, al secolo Lenin, approdò a Capri, ospite dello scrittore Maxim Gorkij, fuggito dalla Russia dopo la rivoluzione del 1905. L'isola dei faraglioni divenne scenario dei loro dialoghi e di interminabili partite a scacchi sospese tra l'esilio e la storia. Vicenda e scenari che hanno sollecitato la fantasia di storici e scrittori. Guide e i siti su Capri riportano questo episodio e vantano la presenza dell'«illustre visitatore».

Ma il militante di An è uomo di altre letture. È al libro nero del comunismo, confessa, che si ispira quando dice che il monumento a

Lenin deve essere rimosso. «Alla luce del libro nero - proclama Lembo - la figura di Lenin è cambiata profondamente». Ed è sempre con lo stesso libro nero in pugno, che ha deciso di intraprendere il suo viaggio nel passato nostrano per metterci sulle tracce di un'Italia non ancora liberata dai comunisti.

Fu in effetti un comunista del luogo, a spingere perché a Capri fosse ricordato solennemente il passaggio di quel visitatore d'eccezione. Ad autorizzare però la posa del monumento a Lenin fu un'amministrazione democristiana. Era il 1970, centenario della nascita di Vladimir Ilyich Ulyanov, quando si decise, con qualche imbarazzo, che il personaggio poteva essere così ri-

cordato: «Si delibera di concedere il permesso - recita solennemente l'atto ufficiale - all'installazione nel giardino di Augusto sotto alla casa che ospitò Lenin e Gorkij, uno stele a ricordo della loro permanenza a Capri». E si precisa: «Tale permanenza è senza nessuno scopo politico ed è stata richiesta da eminenti personaggi della cultura italiana».

Ma, a distanza di trent'anni, il militante di An cerca nel libro nero le ragioni per revocare quella decisione. Per il momento nemmeno l'amministrazione di centro-destra è disposta a seguirlo. «Il monumento a Lenin è una pura testimonianza d'epoca», gli fa osservare rassegnato il sindaco Costantino Federico.

È in linea il portale delle Feste **www.festeunita.it**

Feste de l'Unità

FESTA DE L'UNITA'

Firenze, Fortezza da Basso
17 luglio - 7 agosto

Giovedì 1 agosto - ore 21.15

PIERO FASSINO

Introduce Manuele Auzzi

segue dalla prima

Sicilia con vista sulla mafia

Naturalmente c'è un'alta probabilità di andare al ristorante tipico e di non incontrare nessun capocosa (in genere se ne stanno abbastanza nascosti, specie quelli ricercati dalla polizia, tipo Provenzano o altri così), però è abbastanza probabile trovare almeno un capococina o se proprio va male un picciotto di base. Sono altrettanto tipici e rappresentativi della Sicilia vera.

La guida, per il resto, parla abbastanza male della Sicilia. Dice che il mare è sporco, le spiagge rumorose e troppo affollate, gli alberghi non sono la perfezione, l'acqua da bere è poca ed è poca pure quella per lavarsi. E poi

la gente è in genere un po' fessa e bigotta, e infatti le eventuali francesi che proprio volessero avventurarsi sulla spiaggia sono pregate di non pensare nemmeno di indossare un topless, e di evitare anche i bikini troppo sottili: la gente guarda, sbircia, commenta. Non è piacevole.

Naturalmente la Sicilia non è solo cosche e arretratezza culturale. C'è anche il progresso, lo sviluppo economico. Per esempio a Catania - dice la Routard - ma avverte: il progresso ha uno svantaggio, porta soldi, banche, affari, e quindi affari sporchi, e quindi aumento della criminalità. Alla larga.

Non resta che rifugiarsi a Taormina, la "perla", ma anche qui c'è poco da aspettarsi: una volta c'erano i ristoranti tipici, ormai sono spariti (evidentemente gli unici ristoranti tipici sono quelli dello Zen di Palermo

pieni zeppi di mafiosi). E a Taormina si mangia male.

La notizia di questa versione della Routard, così critica e insinuante, ha mandato su tutte le furie gli amministratori regionali siciliani. L'assessore al Turismo, Francesco Cascio, ha detto che sta valutando se querelare la guida francese. Non si capisce che razza di querela sarebbe: per eccesso di stupidità? Se dovessimo querelare tutti quelli che scrivono un po' di cretinerie su libri e giornali, intaserebbero i tribunali! (Però, è un'idea: potrebbe essere forse il modo giusto per bloccare il processo a Previti...).

Comunque di stupidaggini, nella guida, ce ne sono scritte parecchie. E forse Cascio non ha tutti i torti quando sospetta che dietro ci sia l'interesse a danneggiare il turismo siciliano a vantaggio di altre zone europee e maga-

ri francesi. Niente di nuovo: una ventina d'anni fa un grande giornale tedesco pubblicò una copertina con una gigantesca fotografia che mostrava un piatto di spaghetti e sopra una pistola. Era un modo per incitare i turisti germanici a non frequentare l'Italia, troppo pericolosa perché flagellata dal terrorismo. Successo un finimondo. Giustamente, perché l'Italia non era solo terrorismo: era anche uno dei posti più belli del mondo e uno dei meno cari d'Europa. Così come la Sicilia oggi è uno dei luoghi più belli d'Italia e il meno costoso. E tuttavia la copertina del giornale tedesco non era del tutto infondata: in quegli anni il nostro paese era davvero devastato dal terrorismo e non era colpa dei tedeschi. Così come oggi non è colpa dei francesi se la mafia in Italia è tutt'altro che sconfitta.

Piero Sansonetti

